

Ma su questi stabili gravano debiti rilevanti. La casa e il teatro del popolo furono acquistati per 150,000 lire, di cui furono pagate soltanto 50,000 dal comune di Alessandria a titolo di sovvenzione, mentre per le rimanenti 100,000 lire detti stabili furono gravati di ipoteca a favore di tal Vitale Natale, che avrebbe deciso di fare degli atti coattivi per rilevarsi il suo credito.

I locali, invece, costituenti la Camera del lavoro, furono comperati in seguito facendo un debito, tuttavia esistente, di circa 70,000 lire. Infine altri debiti figurano per interessi e per pagamenti delle imposte, anzi per questi ultimi recentemente è stato operato il sequestro dei mobili esistenti nella casa del popolo.

All'epoca dell'acquisto di detti locali, fu costituita una società anonima cooperativa per azioni da lire 60 e i soci sarebbero saliti al numero di circa 3000, nella maggior parte iscritti alle leghe e alla Camera del lavoro.

La società esiste tuttora e ne è presidente del Consiglio di amministrazione il professore Oliva Luciano. Nel gennaio furono avviate pratiche tra lo stesso professore Oliva e i dirigenti fascisti a mezzo del segretario della lega industriale di Alessandria per transarre la vertenza, ma finora nessuna conclusione è avvenuta tra costoro occorrendo almeno 200,000 lire per acquistare i suindicati stabili.

Ciò premesso, due sole circostanze essenziali si pongono in rilievo, in quanto giovinco a eliminare dal fatto della continuata occupazione, di cui trattasi, ogni carattere di violenza e di arbitrio. La prima circostanza, più risolutiva, si è che da parte dei soci proprietari non fu esperita mai, neppure al momento della occupazione, nè in seguito, durante il non breve periodo trascorso fino ad oggi, alcuna delle due vie che, a termini del nostro dritto, essi avrebbero potuto esperire davanti al magistrato, se avessero ritenuto di possedere effettivamente il titolo e le ragioni legittime.

Sta invece di fatto che essi non si sono rivolti al magistrato, nè in via penale nè in quella civile, per essere reintegrati nel possesso degli stabili occupati dai fascisti, chè, anzi, hanno avviato pratiche per venire alla transazione, val quanto dire alla diretta amichevole soluzione della vertenza. È evidente quindi che, trattandosi di controversia di carattere privato, l'autorità di pubblica sicurezza non ha veste nè mezzi per poter intervenire.

La seconda circostanza, che non può sfuggire ad alcuno e che giova anche a spiegare la prima, è rappresentata dal fatto che tutti o quasi tutti gli operai, che con le loro quote avevano acquistato i locali di cui trattasi, passarono a far parte dei sindacati fascisti, continuando quindi nel godimento dei locali stessi, che essi ritengono di loro proprietà.

PRESIDENTE. L'onorevole Romita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMITA. Inutile dire che non posso dichiararmi soddisfatto e che non posso prendere nemmeno atto dei propositi del Governo, che non offrono nessuna garanzia. Mi limito a fare una esposizione di fatto e a prospettare una situazione, che è alquanto diversa da quella illustrata dall'onorevole sottosegretario.

Noi ci trovavamo in Alessandria in queste condizioni: c'era una magnifica casa del popolo-teatro, una casa del popolo che non è costata solo la cifra ricordata dall'onorevole sottosegretario, ma che è costata altri sacrifici e altri denari, per quello che i compagni lavoratori hanno fatto in quella sede e che ha dato splendidi risultati. I lavoratori di Alessandria non hanno lesinato i mezzi per abbellire, per arricchire la loro sede, per crear in essa importanti e costose istituzioni.

In quella Casa del popolo, i socialisti di Alessandria, sotto la guida sapiente del collega onorevole Zanzi, hanno istituito un teatro che ha dato risultati meravigliosi, teatro in cui si rappresentavano le opere migliori del repertorio italiano, in cui partecipavano quei grandi sovversivi uso maestro Toscanini; teatro a cui accorrevano tutti i cittadini, da operai a borghesi, da soldati semplici ad ufficiali.

Era una riuscitissima e provvida opera di educazione intellettuale e morale che i nostri compagni colà svolgevano. E accanto al teatro avevano istituito una invidiabile biblioteca, ricchissima di libri, e libri tutti scelti, biblioteca con belle sale per la lettura locale e biblioteca circolante, in modo che tutte le famiglie operaie, ed anche intellettuali, vi accorrevano, e da essa si distribuiva il pane quotidiano per la intelligenza umana.

E vi era, inoltre, la sede delle organizzazioni economiche, le quali svolgevano il loro compito nelle forme solite di elevazione economica ed intellettuale della classe operaia, attività che non ha dato nemmeno